

AltoProfilo

di Cosimo Piovasco di Rondò

Louise Cable-Alexander



Non mi par vero di poter insistere, in coincidenza anche con la festa dell'8 marzo, sul tema delle "quote rosa". Che risulta ciclicamente messo in primo piano (e poi regolarmente accantonato, come i terremoti o le offese all'ambiente) ed è argomento di un ennesimo saggio, appena pubblicato, dal titolo inequivocabile: "Ma le donne NO", scritto da **Caterina Soffici** (editore **Feltrinelli**).

Di converso, leggendo i giornali e le riviste stranieri, constatiamo che, in proiezione internazionale, la promozione delle "pari opportunità" scattate negli anni Sessanta e Settanta ha registrato progressivi successi tanto che i sociologi sottoscrivono che la società di oggi sta diventando *più femminile*.

L'arcigno piccolo orto assicurativo italiano – come ben sappiamo e già detto – si è sempre mostrato poco incline a far salire il numero delle donne con ruoli di responsabilità nelle compagnie come nelle società che ruotano nel *near insurance*.

Sarà perché viene dalla magna Inghilterra, dove l'emancipazione femminile si è affermata in anticipo sul resto d'Europa attraverso le battaglie delle suffragette, ma **Louise Fenell Cable-Alexander**, oggi presidente di **Dual Italia**, non si è fatta intimorire dall'italian lunacy.

Per gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza la sua vicenda personale – a sentirla raccontare – rimanda ai romanzi di **Rudyard Kipling** o ai "Giorni in Birmania" di **George Orwell**, o a "Passage to India" di **E. M. Forster** o ai taccuini di **Evelyn Waugh**, anticonformista commentatore del declino dell'**Albione Felix**. Con i fasti dell'Impero di Sua Maestà ormai solo un *dash* di memorie sfocate, al seguito della carriera militare del padre, colonnello dei Dragoni scozzesi.

Il cui nome e cognome, declinato per esteso, **Sir Patrick Desmond William Cable-Alexander**, ha la forza evocatrice di una carica della cavalleria di Sua Maestà a Balaclava, o di una sequenza di **King and Country** (in italiano: "Per il Re e per la Patria", emblematico film di **Joseph Losey**, girato nel 1964, con **Dirk Bogarde** e **Tom Courtenay**).

Ma, attenzione, queste sono impressioni, se non un mio possibile personale abbaglio. Viviamo ormai ne-

gli anni post guerra fredda e di caduta dei muri, in cui i contingenti militari dei vari Paesi agiscono in seno alla Nato o all'Onu in missioni di controllo e di tutela delle situazioni di pace minacciata. Sir Patrick si sposta con il suo organico di soldati britannici in Germania e in Vietnam, portando con se la famiglia, la moglie **Diana Frances Rogers** e le due figlie.

Ma il fascino di paesi esotici come il Vietnam (c'è da chiedersi cosa può essere diventato dopo essere stato terreno di decenni di tremendi conflitti...) non può surrogare il fatto di essere nata a Aldershot, nella trasognata campagna inglese come ce la raccontano i

romanzi della **Austen** e la mostra un ispirato **Robert Altman** (parlo ai cinefili invaghiti del regista americano) in **Godsford Park**.

Così Louise ottenne da Sir Patrick di rientrare in patria a svolgere il suo percorso scolastico, in diversi college del Regno Unito fino al conseguire, nella University of Sussex, il bachelor scientifico in "experimental psychology".

E non vuole perdere tempo in anni sabbatici. Approda nel mondo assicurativo poco più che ventenne trovando, nel 1989, il suo primo impiego. Che la porta a varcare nientemeno che la soglia del palazzo dei mitici **Lloyd's of London**.

Il primo giorno di lavoro, trascorso a svolgere una poco allettante attività "di concetto", in piedi accanto a una granitica e poco colloquiale fotocopiatrice, le resta incancellabile nella memoria.

Otto ore a smazzare carte: oltre a sembrarle interminabili, l'avevano convinta di essere certamente l'unica donna presente in organico. Fra un via vai di centinaia di maschi in grisaglia, indaffarati a correre fra i piani del labirintico grattacielo. Dove non ebbe neppure modo di ascoltare – come aveva pur letto sui libri – i rintocchi della Lutine, la campana-simbolo dei Lloyd's. Riportata dagli abissi del mare, asportata dalla tolda di una nave affondata (e assicurata), veniva fatta rintoccare ogni volta che veniva annunciato il verificarsi di un sinistro.

Nove mesi durissimi per Louise quelli dell'apprendistato. Dopo di che si sente abbastanza sicura nel muovere i primi passi e orientarsi fra i labirinti delle clausole assicurative.

AltoProfilo

Il destino la conduce a seguire l'area della riassicurazione, con particolare attenzione ai trattati marine. Una serie di coincidenze ha quindi giocato in modo da avviarla a interessarsi dei trattati per gli assicuratori diretti operanti sul mercato italiano.

Sappiate che – terzo gradino del sortilegio – per la società **Alexander Howden Reinsurance Group** lavorava a Londra, tra gli altri italiani, **Massimo Reina**. Che ritroviamo oggi Ceo di **Guy Carpenter Italia** sussidiaria italiana della Guy Carpenter inc., di New York, leader mondiale nel brokeraggio riassicurativo (controllato da **Marsh & McLennan**), dopo un proficuo periodo sotto le insegne del gruppo **Aon**.

Nel corso dei quali – messa da parte le esperienze in riassicurazione – Louise si era dedicata al business assicurativo diretto, iniziando, nel 1991, a operare come broker per **Howden Howells & Pangborn**, società del gruppo **Regis Low**, che verrà acquisita – due anni dopo – dallo **Steel Burrill Jones Group**.

Piazza rischi che provengono da ogni parte del mondo. In breve arriva a farsi apprezzare dagli underwriter che le riconoscono fiuto e metodo nel rispondere alle loro esigenze. Punta a specializzarsi nell'ambito della **PI** (professional indemnity) e **D&O**, avendo come interlocutori intermediari operanti nei paesi del Sud Europa. Con prevalenza per la clientela italiana.

Bruce le tappe e – ad appena 27 anni – può fregiarsi dei gradi di “*associate director*”.

Siamo nell'era della crescita per acquisizione esterna, del furoreggiare del “*merger*”, come dicono gli inglesi.

Noto per il carisma e la concretezza, **David Howden** è la figura emergente di **Howden Pangborn Holdings**, convinto che le donne producono risultati migliori sia nello studio che nel mondo del lavoro. La sua propensione a valorizzare uno staff di collaboratrici è nota. Una caratteristica che, anche per il mondo anglosassone, non risulta molto condivisa. Louise viene messa nelle condizioni di esprimersi al meglio, contribuendo all'affermazione del gruppo assicurativo anglosassone. Nel 1996 viene chiamata a sedere nel consiglio di amministrazione di **Howden Pangborn Holdings**.

Che, nel 1999, subisce una mutazione che dà origine all'**Hyperion Insurance Group Ltd**. Condotta sempre da **David Howden** e con **Louise Cable-Alexander** nominata amministratore delegato della “newco” **DUAL International**, dedicata alla sottoscrizione di rischi professionali.

Nel giugno del 2000 arriva la svolta “italiana”. È a lei che viene affidato l'avvio di **DUAL Italia**, con sede a Milano, in via Manzoni. Impara l'italiano fino al punto da saper maneggiare i congiuntivi e, come amministratore delegato, inizia a organizzare

la rete di contatti utili a operare come *agenzia di sottoscrizione* specializzata (in partnership operativa con **Arch Insurance**, compagnia che è presente in Italia con propria rappresentanza. Autorizzata a operare in regime di stabilimento, sotto il controllo dell'autorità inglese) nel campo delle coperture di RC professionale, degli amministratori di società (D&O) e RC patrimoniale di amministratori, dirigenti e dipendenti della Pubblica Amministrazione. Subito si fa valere con un visione non tradizionale e innovativa. Dimostrando agli intermediari competitività, qualità nel servizio (unita a remunerazione conveniente).

Il carattere distintivo è la possibilità di offrire capacità.

Non è stato tutto rose e fiori. Rose la nascita di una bambina che oggi ha nove anni, cui si sono aggiunti due gemelli.

Momenti difficili invece le complicazioni con i regolamenti ISVAP, gli obblighi imposti dal nuovo codice delle Assicurazioni e le impalcature del RUI, gli imperscrutabili incaponimenti burocratico-amministrativi.

Ad allargare le prospettive di sviluppo l'arrivo, nel 2005, di **Maurizio Ghiloso**, che oggi ricopre la carica di amministratore delegato e che, con la sua esperienza, ha consentito di allargare l'operatività utilizzando anche un network di agenti plurimandatari.

Nel tentare un consuntivo dei dieci anni italiani Louise è solitamente soddisfatta della struttura di **DUAL Italia**, di cui è presidente, e che condivide relazioni di partnership commerciale con oltre 400 intermediari, cui mette a disposizione – senza avere competitori in questo – una piattaforma informatica che consente di offrire coperture (per clienti di un determinato livello) per rischi D&O senza dover visionare i bilanci aziendali.

Confortano i risultati: dal 2000 a oggi **DUAL Italia** ha sottoscritto premi per 60 milioni di euro.

L'esercizio 2009 ha chiuso con 12 milioni di euro di raccolta. Ma ancora più incoraggianti sono i dati relativi al primo trimestre del 2010: raccolta premi a 4,1 milioni di euro, ovvero + 22% rispetto al corrispondente trimestre 2009.

Il lavoro da fare è ancora molto, alle prese con un mercato di piccoli rischi, dove la maggior parte dei professionisti fattura meno di 100mila euro l'anno e con il 99,4 per cento degli oltre 4milioni di imprese che ha meno di 50 dipendenti.

Ama l'Italia anche per questo? Louise dice che non tornerebbe, per crescere i suoi figli, in Inghilterra. L'Italia ha – nonostante il pessimo “carattere nazionale”, portato alla più tetra e ingiustificata autodeni-grazione – qualità e bellezze imparagonabili.

Possiamo rinfrancarci e prestare fede a una figlia di Sir?